

# «Viaggio nell'inferno della monnezza»

*Wu Ming esce col nuovo "Previsioni del tempo"*

**S**ONO IN RIUNIONE i Wu Ming. Il collettivo bolognese è occupatissimo, tra i tanti progetti che deve seguire da qui a giugno (in uscita ci sono Wu Ming 4 con *Stella del mattino* per Einaudi, il reportage del viaggio in Canada per Rizzoli e un racconto per l'antologia di racconti *Crimini 2*, ancora per Einaudi) quindi è un po' una fortuna cadere con un'intervista in questo momento. Perché alle domande ci sarà una risposta collettiva che segue così la prassi di scrittura *Previsioni del tempo*, com'è stato intitolato il loro ultimo lavoro in uscita oggi in tutte le librerie italiane per VerdeNero, progetto editoriale ma anche di comunicazione integrata sull'ecomafia, voluto da Edizioni Ambiente e Legambiente.

**PER AFFRONTARE** il tema dell'illealtà ambientale Wu Ming sceglie il tema del traffico dei rifiuti lungo mezza Italia...partendo da Bologna. Qui, nel 1992, affonda le radici la storia. Sono i tempi della Pantera nella zona universitaria e i ritratti di alcuni dei protagonisti sono ancora oggi molto attuali. «Piccola mecca per studenti. Sciamavano dal profondo Sud, dal profondo Nordest, dalle dieci direzioni dello spazio. Il mondo non avrebbe saputo che farsene di loro, e sarebbe avvenuto presto, pensò Angelo. Iscritto a economia & commercio, trovava la compagnia degli illusi interessante». Così scrivono Wu Ming, mettendo in bocca a uno di loro una celebre frase «La munnezza è oro», pronunciata a inizio anni Novanta dal camorrista Nunzio Perrella davanti ai magistrati.

**Conoscendo la vostra storia c'è sempre stato in voi un utilizzo della letteratura come elemento di critica parallelo a un'azione politica vera e propria. Come mai si nota una diminuzione dell'agire politico e un continuo incremento dell'attività letteraria?**

«Beh, noi non abbiamo mai distinto i due piani. Raccontare storie è sempre un agire politico (nell'accezione migliore del termine), perché la scelta di quale storia raccontare è una scelta su come partecipare alla comunità. E siamo convinti che la migliore e più nobile politica sia fare bene il proprio lavoro, con sensibilità e orecchie tese verso le voci intorno. Se invece per "agire politico" intendi un'attività "militante" sulla piazza bolognese, quella l'abbiamo la-

sciata perdere, per crollo verticale di interesse nelle beghe di quella città. Càpita».

**Affrontare il tema dei rifiuti potrebbe suggerire che vogliate sfruttare l'argomento del momento per questioni di marketing... tanto più che leggendo i vostri lavori non c'è mai, mi pare, un legame specifico ma inserite tutto in un contesto globale...**

«Del tema rifiuti ci eravamo già occupati in Guerra agli Umani. Verdenero ci ha chiesto un libro ad argomento libero, purché trattasse di ambiente. Abbiamo pensato la storia un anno fa, e l'abbiamo scattata dopo l'estate. La stesura è iniziata in ottobre, sui taccuini di due di noi che attraversavano il Canada. Quando è scoppiata l'ultima "emergenza", il libro era quasi finito. Lo abbiamo consegnato all'editore prima della nomina di De Gennaro a commissario della monnezza».

**Perché avete incentrato a inizio Novanta le premesse per parlare poi dei personaggi che diverranno protagonisti della storia? C'è una critica a questo speciale popolo "bolognese"?**

«Bella domanda. No, non c'è una critica "a lenzuolo", che copre tutti quanti. Ci siamo ispirati ad alcune figure ambigue e losche che abbiamo visto attraversare gli ambienti "alternativi" di Bologna, ma le figure ambigue e losche ci sono in qualunque ambiente, sempre».

**Una delle vostre grandi intuizioni è stato l'uso del nome collettivo, quando e perché ha smesso di interessarvi lasciando il posto a un nome individuale? La c'era un'analisi precisa, per l'uso del nome individuale, che teoria c'è? Non sarebbe uguale scrivere i vostri veri nomi?**

«Sarebbe diverso. Ognuno di noi ha un nome d'arte che è una "sotto-cartella" del nostro nome di gruppo, che già contiene questa duplicità. "Wu Ming", infatti, in cinese può significare "Senza nome" oppure "Cinque nomi", a seconda dell'intonazione. Siccome anche i romanzi "solisti" sono creazioni di tutto il laboratorio (perché vengono letti e discussi nelle riunioni), firmarsi "Wu Ming 4" anziché "Federico Guglielmi" significa riconoscere che ogni libro è nostro, di tutti, senza eccezioni».

